



Primo Piano - Il lunedì nero delle borse asiatiche: la crisi ucraina trascina tutte le economie asiatiche a fondo

Dal nostro corrispondente a Bangkok - 14 mar 2022 (Prima Notizia 24) E' una giornata di particolare difficoltà sulle piazze

borsistiche asiatiche ma le attività commerciali sono in netta sofferenza, il prezzo del petrolio concede un po' di respiro con una momentanea discesa dei costi ma si naviga praticamente a vista, in attesa di notizie positive in ambito diplomatico.

La gran parte dei mercati asiatici sono letteralmente crollati nella giornata odierna, mentre i commercianti seguono da vicino gli sviluppi della guerra in Ucraina e gli sforzi diplomatici per porre fine alla crisi, mentre la riunione della Federal Reserve di questa settimana è a fuoco, una riunione nel corso della quale ci si prepara a iniziare a sollevare i tassi di interesse. I prezzi del petrolio sono scesi, dando un po' di tregua dopo essere saliti ad un massimo di 14 anni la scorsa settimana, anche se la merce rimane elevata intorno ai 110 dollari e mantiene la pressione al rialzo sull'inflazione. I piani di trading continuano ad essere inondati dall'incertezza mentre la guerra della Russia in Ucraina infuria, con i commenti di Vladimir Putin il quale riferisce che ci sono stati "sviluppi positivi" nei colloqui bollando Kiev incapace di fornire molto supporto. Il consigliere per la sicurezza nazionale degli Stati Uniti Jake Sullivan dovrebbe incontrare l'alto diplomatico cinese Yang Jiechi a Roma proprio nella giornata odierna, con l'Ucraina in cima all'ordine del giorno mentre la Casa Bianca cerca aiuto per portare la crisi ad una rapida conclusione. Pechino ha rifiutato di condannare direttamente Mosca per aver lanciato la sua invasione, e ha ripetutamente incolpato l'"espansione verso est" della NATO per il peggioramento delle tensioni tra Russia e Ucraina, facendo eco alla principale lamentela del Cremlino sulla sicurezza. Gli investitori stanno anche aspettando nervosamente l'ultima riunione politica della Fed, che dovrebbe concludersi mercoledì con l'annuncio della banca che dovrebbe ufficializzare l'aumento dei tassi di interesse di un quarto di punto. La prospettiva di un aumento dei costi dei prestiti ha visto il dollaro in saliscendi in tutto il mondo, raggiungendo i massimi pluriennali contro lo yen, la sterlina e l'euro. Dopo un altro calo a Wall Street, l'Asia ha lottato strenuamente. Hong Kong ha guidato le perdite, perdendo il 4,7% e scendendo sotto i 20.000 per la prima volta in quasi sei anni. Le aziende tecnologiche sono state tra le più colpite a causa delle preoccupazioni per il giro di vite della Cina sul settore e quando il polo tecnologico del Paese, Shenzhen, è stato messo in isolamento. Shanghai, Seul, Singapore, Taipei, Manila e Wellington sono scesi, anche se Tokyo, Sydney, Mumbai e Jakarta sono saliti. I prezzi del petrolio sono scivolati nonostante le severe sanzioni sulla Russia che hanno visto gli Stati Uniti vietare le importazioni di greggio dal Paese, e dopo l'annuncio di una pausa nei negoziati per ripristinare l'accordo nucleare del 2015 tra l'Iran e le potenze mondiali. La notizia arriva proprio quando sembrava che un accordo fosse vicino, che avrebbe permesso a

Teheran di vendere di nuovo il suo greggio sui mercati mondiali, alleviando una crisi di approvvigionamento. La battuta d'arresto è arrivata dopo che la Russia ha detto che stava chiedendo garanzie sul fatto che le sanzioni occidentali imposte alla sua economia dopo l'invasione dell'Ucraina non avrebbero influenzato il suo commercio con l'Iran.

di Francesco Tortora Lunedì 14 Marzo 2022